

221.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Storace	2-00588	Simeone	5-02598
Turrone	2-00589	Simeone	5-02599
	10627	Simeone	5-02600
	10627	Simeone	5-02601
Interrogazioni a risposta immediata:		Simeone	5-02602
Grimaldi	3-01314	Simeone	5-02603
Caveri	3-01315	Simeone	5-02604
Follini	3-01316	Muzio	5-02605
Fredda	3-01317	Sciacca	5-02606
Sbarbati	3-01318	Delfino Teresio	5-02607
Borghesio	3-01319		
Monaco	3-01320	Interrogazioni a risposta scritta:	
	10632	Colucci	4-11331
	10632	Colucci	4-11332
	10632	Napoli	4-11333
	10632	Faggiano	4-11334
	10632	Napoli	4-11335
	10632	La Malfa	4-11336
	10632	Rotundo	4-11337
	10633	Lucchese	4-11338
	10633	Lucchese	4-11339
Interrogazioni a risposta orale:			
Guerra	3-01307		
Parolo	3-01308		
Taborelli	3-01309		
Di Nardo	3-01310		
Volontè	3-01311		
Cè	3-01312		
Malavenda	3-01313		
	10634		
	10634		
	10634		
	10635		
	10635		
	10636		
	10637		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

	PAG.		PAG.		
Armaroli	4-11340	10647	Testa	4-11348	10653
Comino	4-11341	10648	Garra	4-11349	10654
Foti	4-11342	10649	Alemanno	4-11350	10654
Foti	4-11343	10649	Diliberto	4-11351	10655
Gasparri	4-11344	10650	Turroni	4-11352	10655
Parolo	4-11345	10650			
Urso	4-11346	10651	Ritiro di un documento del sindacato		
Caveri	4-11347	10652	ispettivo		10656

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

è esploso lo scandalo degli appalti Rai con una raffica di avvisi di garanzia indirizzati dalla magistratura milanese a 15 dirigenti della società concessionaria del servizio pubblico;

sulle vicende oggetto di tali avvisi i vertici aziendali avevano serbato un inspiegabile silenzio;

la maggior parte dei dirigenti sui quali la magistratura ha deciso di indagare sono stati collocati o confermati nei rispettivi ruoli dall'attuale vertice della Rai e le norme vigenti non offrono adeguati strumenti al Parlamento per verificare e chiedere conto al consiglio di amministrazione dell'esercizio delle sue funzioni di controllo e garanzia ai sensi della legge n. 206 del 1993 —:

se non ritenga che sia necessario, in particolare in occasione della discussione sul disegno di legge istitutivo dell'*Authority* delle telecomunicazioni, favorire l'approvazione di norme specifiche che consentano al Parlamento (organo rappresentativo della volontà popolare e dunque dei cittadini che pagano il canone) di vigilare e sindacare sulla trasparenza e la correttezza dei meccanismi di gestione seguiti dal concessionario del servizio pubblico radio-televisivo.

(2-00588)

« Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

Stromboli è la più settentrionale delle isole Eolie e presenta una superficie di soli 12.6 chilometri quadrati. Ginostra è un antico, piccolo villaggio ubicato sulla costa

sud-occidentale dell'isola, quasi all'opposto dell'altro, più grande abitato, Stromboli;

Ginostra (trenta residenti, più trecento-cinquecento presenze estive) riceve i passeggeri di traghetti e aliscafi da Stromboli, Lipari, Milazzo e Napoli mediante un servizio di « rollo »: una lancia a motore esce dal Pertuso, piccolissimo porticciolo naturale e trasborda i passeggeri alla e dalla motonave;

dal 1988 esiste un progetto della regione Sicilia, assessorato lavori pubblici, per un porto di quarta categoria in località Secche di Lazzaro, circa 1 chilometro in linea d'aria ad est del centro di Ginostra. A causa di tale distanza il progetto comporta, oltre alla costruzione di un pontile di 58 metri e di una piattaforma di attracco, entrambi in calcestruzzo ed ancorati su trentaquattro pilastri, la realizzazione di una strada lunga circa 1,5 chilometri e larga metri 2, con tornanti e piazzola di partenza;

tale progetto è stato subito avversato da alcuni residenti, da associazioni ambientaliste e da un gran numero di amici di Ginostra « storica », attratti dal fascino particolare di un bellissimo villaggio costiero in una natura incontaminata, senza strade carrozzabili e senza rumori, con trasporti ancora a dorso d'asino e con acqua piovana raccolta nelle cisterne: una qualità della vita rimasta unica nel Mediterraneo, capace di attrarre fortemente un turismo culturale ed ecocompatibile, e che andrebbe rispettata e conservata religiosamente;

l'inizio dei lavori del porticciolo a Secche di Lazzaro venne subito bloccato, nel 1991, con decreto del Ministro dell'ambiente a causa della mancanza di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale redatto nei termini di legge. Di quel periodo sono anche le prese di posizione contrarie all'iniziativa da parte di numerosi esperti di gestione ambientale, come Franco Barberi, allora presidente della commissione rischi vulcanici della protezione civile; Giovanni Napoleone, responsabile ricerca su « Meccanismi eruttivi del

vulcano Stromboli », Università di Firenze; Mariano Valenza, direttore istituto di geochimica dei Fluidi, Università di Palermo;

il progetto è stato dapprima riproposto dalla regione Sicilia e dal comune di Lipari nell'ambito del piano regolatore dei porti ed ora è in corso un ulteriore tentativo attraverso la redazione del piano paesistico di Stromboli;

occorre però considerare la situazione geologica, ambientale ed anche di rischio dell'isola e del suo vulcano;

Stromboli è uno stratovulcano attivo di dimensioni simili a quelle dell'Etna: si erge per novecentoventiquattro metri fuori dal mare, ma la base del vulcano risulta almeno a 1.500 metri di profondità. Il vulcano (Neostromboli) è attivo da circa 2.000 anni, il chimismo è sostanzialmente basico, il magma resta fluido nel cratere e si ha la tipica attività di lancio di brandelli di lava e di blocchi, con intensa emissione fumarolica, oggi da tre piccoli crateri. Nel passato geologico (Paleostromboli) ha dato luogo sia ad imponenti manifestazioni effusive sia ad esplosioni, con eiezione di ceneri, lapilli e valanghe ardenti, le più pericolose, i cui depositi si rinvergono proprio nell'area delle Secche di Lazzaro (Hornig-Kjarsgaard *et alii* 1993). Secondo tali autori le piroclastiti deposte a Secche di Lazzaro potrebbero non provenire dallo Stromboli ma da un cratere attualmente sottomarino, antistante le Secche;

un intenso parossismo esplosivo-effusivo avvenne nel 1930 ed è stato così descritto da Luongo *et alii* 1986: « Forti esplosioni. Formazione di una nube dell'altezza di 2.500 metri. Caduta di grossi blocchi su Ginostra. Formazione di 2 valanghe ardenti. Tre morti in seguito alle valanghe e 4 per l'acqua bollente. Flusso lavico continuo. Tsunami ». Altre importanti eruzioni sono avvenute nel 1944, 1954, 1975, 1985, 1993;

poiché Ginostra sorge a poco più di 1 chilometro dal limite meridionale della Sciara del Fuoco e a poco più di 1,5 chilometri dalle bocche crateriche, il ri-

schio vulcanico resta quindi un elemento fondamentale contro qualsiasi progetto che possa stimolare altre presenze a Ginostra. Anche se ora, dopo le eruzioni esplosive dello Stromboli nel febbraio 1993, un approdo per traghetti e aliscafi viene invocato come necessario per poter evacuare in fretta le centinaia di turisti estivi in caso di eccezionale attività vulcanica;

appare invece evidente che, proprio in caso di evacuazione veloce, il progetto di una via di fuga ben 1,5 chilometri da Ginostra fino alle Secche di Lazzaro, invece che dall'area del Pertuso, ossia dal centro di Ginostra stessa, appare insostenibile. Occorre per di più considerare che le persone dovrebbero percorrere tale non breve distanza proprio al di sotto del Frontone, ossia uno dei versanti più ripidi del vulcano laddove potrebbero giungere un buon numero di proietti;

oltre a queste pur fondamentali situazioni, occorre evidenziare che, sotto il profilo della geologia ambientale, il rischio vulcanico è dato dal rapporto tra pericolosità e vulnerabilità antropica. La vulnerabilità antropica nel caso in esame si basa essenzialmente sul numero di persone presenti nell'area in pericolo. Per ridurre il rischio occorre quindi agire sulla vulnerabilità antropica, essendo i fenomeni vulcanici, che costituiscono la pericolosità, difficilmente controllabili;

malgrado la nuova struttura di attracco possa da un lato venire oggi proposta come via di fuga, appare logico prevedere, sulla base di tante precedenti esperienze sulle coste italiane, che essa potrà nel futuro stimolare un aumento delle presenze, sia estive che invernali, con conseguente aumento sia dalla vulnerabilità antropica che del rischio vulcanico. Ed è questa una situazione assolutamente da evitare a Stromboli come al di sotto di tutti gli altri vulcani attivi in Italia e nel mondo. Per quanto riguarda l'instabilità dei versanti occorre tenere presente che la situazione geologica del tratto costiero tra Ginostra e le Secche di Lazzaro risulta evidente, sia per il normale denudamento

prodotto dall'erosione marina sia proprio per le numerose frane ivi presenti. La roccia più comune è una lava basaltica nerastra, ben osservabile un po' ovunque ma in particolare a Ginostra e nel canalone del Vallone di Rina. Al di sopra del battente la costa si erge con notevolissimo angolo di pendio; più sopra, ove l'angolo diminuisce e dove è progettata la strada, la lava si è spesso alterata in un epiconglomerato a ciottoli di modeste dimensioni, molto instabile. Alternati alla lava sono presenti numerosi depositi piroclastici, dati da fenomenologie tipo valanga ardente, con livelli cineritici e pomicei, e da argilliti cineriche giallastre conseguenti a colate di fango e cenere (mudflow). Tali depositi prevalgono verso le Secche di Lazzaro;

l'angolo di pendio è notevole soprattutto dopo Ginostra e nel tratto centrale della strada in progetto, mentre si attenua verso le Secche. Ovviamente, come già esposto, ci riferiamo al versante sopra la scarpata costiera basaltica, versante ove è progettata la strada, poiché lungo il mare l'angolo di pendio risulta notevolissimo;

i tratti franosi presenti sono almeno quattro: venendo a Ginostra, i primi due sono dovuti a fenomeni di crollo della falesia in lava basaltica, a causa di elevata fratturazione e di instabilità dei massi lavici. Gli altri due risultano invece dovuti a fenomeni di scivolamento di strati dai depositi argilloso-cineritici giallastri, leggermente inclinati verso mare; uno è ben visibile proprio a Secche di Lazzaro, laddove risulta ubicato l'attracco in progetto. La presenza di tali tratti franosi è stata peraltro accertata anche dall'ufficio tecnico del comune di Lipari con relazione del 29 luglio 1996;

quanto fin qui detto dovrebbe fare abbandonare per sempre il progetto riguardante le Secche di Lazzaro e la strada prevista ma con pervicacia la regione cerca in ogni modo di aggirare ogni impedimento o vincolo, riproponendo l'approdo e la strada come conseguenze di una scelta derivante da considerazioni paesistiche, storiche, ambientali, naturalistiche, inse-

rendolo nel piano paesistico *ex lege* n. 431/1985 ma l'intervento previsto porterà alla distruzione dell'attuale sentiero storico;

l'attuale sentiero storico che da almeno un secolo collega Ginostra a Secche di Lazzaro qualora venisse realizzata la strada di metri due di larghezza sarebbe distrutto. Proprio in questi anni va prendendo sempre più coscienza l'importanza dei sentieri storici, capaci di coniugare cultura del territorio, tempo libero dei cittadini e conservazione ambientale;

il sentiero Ginostra-Secche di Lazzaro, messo in grave pericolo dal progetto in esame, merita invece una grande attenzione per la sua conservazione grazie ad alcuni caratteri peculiari. Innanzitutto la spettacolarità del panorama marino che consente suggestive visioni, diverse a seconda della luce e delle ore del giorno, verso Panarea e le altre isole Eoliane più a sud. Poi le tante caratteristiche geologiche disseminate lungo il pur breve tracciato di circa un chilometro che vengono qui rapidamente sintetizzate, a partire da Ginostra, non essendo in questa sede possibile un maggiore dettaglio;

il paesaggio vulcanico spettacolare sul Frontone e sui Vancori che incombono dall'alto; la bellissima sezione geologica laddove il sentiero taglia il Vallone di Rina, con colate di lava basaltica nera alternate a materiali piroelastici e di alterazione; la visione verso il mare di un tratto costiero ad alta energia, per la presenza di grandi massi neri di basalto perfettamente arrotondati; la tipica crosta ferruginosa di alterazione del basalto, lungo il sentiero, talvolta con eccezionali fenomeni di alveolizzazione dovuti all'azione dello *spray* marino; la tipica morfologia di lava a corde proprio nel mezzo del sentiero; la presenza di un filone che corre dall'alto del Frontone verso la costa e che passa sul sentiero; i fenomeni franosi di diversa origine, come precedentemente descritto, a Secche di Lazzaro, ove dovrebbero avvenire sbanamenti per la costruzione di una piazzola antistante l'approdo; la spettacolare sezione geologica con depositi piroclastici e

colate di fango e ceneri; da Secche di Lazzaro, lo spettacolare panorama sui depositi piroclastici disposti a franapoggio verso est, ossia verso Cugno Aghlastro; tali peculiari caratteri indicano che il sentiero storico in esame, non solo deve essere assolutamente conservato, ma valorizzato come primo sentiero geologico di Stromboli e, crediamo, delle isole Eolie. Con l'aiuto di dieci cartelli esplicativi lungo il percorso e di un piccolo *depliant*, con un piacevole e non impegnativo percorso di due ore, sarà possibile osservare e capire quasi tutti i fenomeni geologici che caratterizzano l'isola di Stromboli. L'iniziativa assume particolare valenza considerando l'attuale divieto di ascesa al cratere;

la costruzione dell'approdo in progetto comporterebbe la grave manomissione di un gruppo di importanti geotopi presenti nel mare subito antistante la località Secche di Lazzaro, proprio accanto al sito dove andrebbe realizzato il pontile. A piccola profondità (tre-cinque metri) esistono almeno quattro rari archi naturali sottomarini, scavati nella roccia vulcanica da erosione marina e vento quando il mare si trovava ad un livello più basso dell'attuale, a causa sia delle ultime glaciazioni sia dei fenomeni di isostasia cui è andata soggetta l'isola. Tali archi marini risultano facilmente osservabili da qualsiasi bagnante con maschera e pinne e potrebbero costituire un ottimo finale subacqueo per il sentiero geologico prima proposto, con l'aiuto di apposito cartello esplicativo opportunamente ubicato prima dell'immersione;

la costruzione dell'approdo ed il movimento delle motonavi altererebbero in maniera irreversibile il geotopo;

il professor Vincenzo Cabianca, urbanista con studio a Roma ha prodotto un piano paesistico delle Isole Eolie per conto della soprintendenza dei beni culturali e ambientali della provincia di Messina;

mentre gran parte dell'arcipelago viene sottoposta ad un severo regime normativo di tutela, Ginostra viene sacrificata con la creazione di una zona che si estende

lungo la fascia costiera tra il centro abitato e le Secche di Lazzaro nella quale viene consentita e prevista la possibilità per la realizzazione di un approdo per mototraghetti e aliscafi per Ginostra;

esattamente quanto ritenuto inaccettabile fino ad ora;

lo stralcio normativo riguardante la zona di Ginostra-Lazzaro rinvia ad un piano-progetto esecutivo di alta definizione che definisce che l'approdo deve essere efficiente, realizzato con un « pontile su pali », esattamente riproducendo le scelte del vecchio progetto « Porto in Secche Lazzaro » del professor Mallandrino, la cui realizzazione fu sospesa nel 1991 dall'allora Ministro per l'ambiente Ruffolo per mancanza di uno studio dell'impatto ambientale;

il progetto prevede trentaquattro piloni di 1,50 metri di diametro e costituisce uno scempio inaudito in uno degli ambienti marini più belli, integri e meglio conservati dell'isola e dell'intero Mediterraneo;

il piano prevede che debbano essere soddisfatte le norme sulle barriere architettoniche nel superamento della falesia e l'adeguamento del sentiero Lazzaro-Ginostra: che significa in realtà la realizzazione di una strada carrozzabile per mezzi gommati e motorizzati che, sovrapponendosi all'antico sentiero di collegamento tra villaggio e Secche di Lazzaro lo distruggerebbe;

il piano paesistico invece stranamente tutela maggiormente la zona storica portuale « Pertuso », già compromessa dall'estensione di una rete antismottamento sulla falesia soprastante il porticciolo esistente e con la colata di cemento tutto intorno autorizzata negli anni 1980, un ripetitore Telecom accanto al cratere del Timpano e un capannone di cinque metri di altezza, di quindici metri di lunghezza e cinque metri di larghezza per una centrale fotovoltaica sul Timpone, costituito da elementi metallici prefabbricati;

la zona « Pertuso », nonostante sia in parte compromessa, viene da citato piano paesistico definita monumento naturalistico impedendo così la realizzazione di qualsivoglia struttura portuale anche se minima che non altererebbe l'assetto paesaggistico, potendosi inserire armonicamente nell'ambiente esistente, poiché il piano paesistico di Ginostra, anziché tutelare un paesaggio naturale e vulcanico unico al mondo, rimasto inalterato per secoli, nel quale anche le stesse antiche opere dell'uomo hanno un altissimo valore formale, paesaggistico e storico culturale, sembra voler consentire invece la realizzazione di opere che comprometteranno irreversibilmente un ambiente irripetibile, alterando non solo la morfologia e le caratteristiche dei luoghi, ma anche le modalità stesse della loro fruizione, si ritiene invece necessario garantire il massimo livello di protezione e conservazione per Ginostra e l'intero territorio fino alle Secche di Lazzaro;

in particolare deve essere evitato che la introduzione di strade carrozzabili e di mezzi motorizzati cancellino l'identità stessa dell'isola, compromettendo anche la sua stessa risorsa economica principale e cioè il turismo ecologico —:

se siano informati dei fatti sopra indicati e quale sia la loro valutazione in particolare nei confronti delle opere che rischiano di compromettere irreversibilmente un luogo di tanto straordinario valore ed interesse;

se non ritengano di dover respingere ed annullare un piano paesistico che, anziché tutelare adeguatamente un bene sottoposto ai vincoli della legge n. 431/1985 ne promuove la compromissione e la manomissione;

se non ritengano di dover impedire in particolare la realizzazione di opere che, per il solo aspetto geologico ed ambientale

produrrebbero o sarebbero sottoposte all'aumento del rischio vulcanico, alla notevole instabilità dei versanti, comprometterebbero la distruzione del prezioso sentiero storico-geologico attualmente esistente tra Ginostra e Secche di San Lazzaro e la manomissione di quattro archi naturali subacquei a piccola profondità a Secche di San Lazzaro;

se non ritengano, qualora proprio venga ritenuto necessario per il futuro di Ginostra la costruzione di un attracco per traghetti e aliscafi, iniziativa che comunque farà perdere a Ginostra una parte del suo fascino e della sua attrattiva di villaggio antico e ormai unico nel Mediterraneo, che la sua ubicazione non possa essere che presso il Pertuso, ossia al centro di Ginostra. Le condizioni meteomarine, come affermato da un documento della « Siremar », e come appare chiaro osservando una semplice carta dell'isola, risultano simili e gli impatti geologico-ambientali risultano, come prima descritto, molto minori ed in particolare l'evacuazione in caso di esaltazione del pericolo vulcanico avverrebbe in tempi brevi e con minore rischio per le persone;

se non ritengano invece di dover vincolare all'immodificabilità assoluta ed alla più rigorosa tutela le zone minacciate dalle gravi manomissioni predette, in particolare il territorio che giunge fino alle secche di Lazzaro;

se non ritengano di dover riconoscere tutta l'isola di Stromboli come parco nazionale, al fine di consentire la tutela e la fruizione del più straordinario « laboratorio vulcanico » del nostro Paese;

se non ritengano di dover assumere iniziative volte all'inserimento di Stromboli tra i beni mondiali elencati nella « *World Heritage List* », dell'Onu.

(2-00589) « Turrone, Cento, De Benetti, Procacci ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA e DILIBERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi e sconcertanti sono i tentativi con cui negli ultimi mesi si cerca da ogni parte di mettere in discussione i valori fondanti della nostra democrazia e le origini stesse della storia repubblicana, delegittimando la Resistenza e con essa la stessa opposizione al regime fascista;

nel procedimento giudiziario in corso presso la procura di Roma sull'attentato gappista del 23 marzo 1944 in via Rasella a Roma, il gip Pacioni ha ritenuto di dover respingere la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero Roselli perché l'episodio in questione deve intendersi come « atto illegittimo di guerra » —

se non ritenga che l'applicazione delle norme dell'ordinamento italiano ad una vicenda storicamente risalente, e ancora vivissima nella nostra memoria, non sia in realtà un atto formale, che va al di là delle competenze degli organi giudiziari e del loro sindacato e, dunque, quali interventi immediati intenda adottare per garantire che il confine tra le competenze degli storici e quelle dei magistrati non vada smarrito. (3-01314)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente decisione di un giudice romano che riapre l'inchiesta sui fatti dell'attentato di via Rasella pone il timore di una « via giudiziaria » di revisione di alcuni episodi della lotta di Resistenza —

quale giudizio ne dia il Governo, tenendo conto che il Capo dello Stato ha ricordato che alcune vicende appartengono ormai al terreno di giudizio degli storici. (3-01315)

FOLLINI e GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

attorno alle iniziative giudiziarie relative alla strage di via Rasella ed all'eccidio delle Fosse Ardeatine si moltiplicano le prese di posizione di forte critica e di intimidazione ai magistrati —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'indipendenza della magistratura. (3-01316)

FREDDA, GUERRA, VOZZA e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

come valuti il Governo, pur nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura, la decisione del Gip del tribunale di Roma, Maurizio Pacioni, di respingere la richiesta di archiviazione dell'inchiesta contro i responsabili dell'azione partigiana di via Rasella, avanzata dal pm Vincenzo Rosselli e se non ritenga che questa decisione abbia prodotto una profonda ferita nella coscienza democratica del Paese, disconoscendo la lotta di liberazione come fondativa della libera democrazia repubblicana. (3-01317)

SBARBATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel momento in cui si sta per concludere il processo a Priebke, uno dei responsabili della strage alle Fosse Ardeatine, è giunta l'incredibile notizia della decisione di un giudice di sottoporre a giudizio penale l'attentato di via Rasella;

le motivazioni sarebbero da ricercare nel fatto che, all'epoca, Roma era stata dichiarata « città aperta » e che di conseguenza i gappisti avrebbero commesso un « atto illegittimo »;

chi visse in quel periodo a Roma sa benissimo che i tedeschi rimasti in città, affiancati dalla polizia fascista, compirono, non solo in occasione della strage delle

Fosse Ardeatine, soprusi di ogni genere, contrari ad ogni codice di guerra, con deportazioni ed arresti indiscriminati;

in questo quadro l'azione condotta dai partigiani a via Rasella è sicuramente da collegarsi alla più ampia lotta di liberazione condotta in tutta Italia dalla Resistenza —:

quale sia il giudizio del Governo su quanto successo e se non si ritenga che mai, pur nella volontà di guardare con distacco storico e volontà di ripacificazione ciò che accadde nel nostro Paese in quei tristi anni, si dovrà o si potrà dimenticare la differenza tra le ragioni degli oppressi ed i soprusi degli oppressori. (3-01318)

BORGHEZIO e COMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in ordine alle violente polemiche di evidente ispirazione politica che si sono abbattute sulla decisione con cui il Gip di Roma, dottor Maurizio Pacioni, ha respinto la richiesta di archiviazione in ordine al procedimento per le responsabilità penali dei partigiani autori dell'attentato di via Rasella, ordinando la remissione degli atti alla procura della Repubblica di Roma per ulteriori indagini. (3-01319)

MONACO, NIEDDA e PISTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un procedimento penale nei confronti di due *ex* ufficiali dell'esercito nazista relativo alla strage delle Fosse ardeatine (marzo 1944);

nell'ambito di tale procedimento il Gip di Roma ha chiesto al Pm di continuare l'indagine nei confronti di chi effettuò l'attentato in via Rasella, che dette luogo alla rappresaglia ed all'eccidio delle Fosse ardeatine;

tale richiesta ha innescato polemiche —:

se, in precedenti procedimenti penali nei confronti degli autori dell'azione di via Rasella, sia già stata pronunciata sentenza che qualifichi natura, scopo e ruolo dell'azione, nonché eventuali responsabilità degli autori stessi;

se il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ordine giudiziario, in quanto interprete della coscienza del Paese, abbia maturato una sua autonoma visione etico-politica a riguardo. (3-01320)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUERRA e RIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le violente e persistenti precipitazioni di questi giorni hanno provocato gravi danni in molte parti del Nord del Paese;

in particolare le province di Como, Lecco e Sondrio vivono da giorni una gravissima situazione di emergenza con frane, interruzioni stradali, esondazioni —:

quali immediate iniziative siano state attivate per fronteggiare l'emergenza, potenziare i soccorsi e garantire un efficace coordinamento degli interventi;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rendere disponibili risorse economiche, tecniche ed umane adeguate per fronteggiare i pericoli, ripristinare condizioni sostenibili, risarcire i gravi danni patiti;

quali improcrastinabili iniziative, in stretto coordinamento con le autonomie locali, a partire dai comuni, si intendano promuovere per monitorare le condizioni geologiche del territorio, delle montagne, delle sponde del lago ed approntare un vero e proprio programma di interventi volti alla tutela del territorio ed alla prevenzione. (3-01307)

PAROLO e CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

eccezionali avversità atmosferiche hanno colpito le regioni settentrionali nei giorni 27, 28 e 29 giugno 1997;

le precipitazioni piovose hanno raggiunto un livello straordinario, provocando straripamenti, frane, smottamenti, allaga-

menti, ingenti danni ai beni mobili e immobili, nonché perdite di vite umane;

l'ondata di maltempo ha colpito in modo particolare zone già martoriate dalle calamità naturali avvenute nel luglio 1987, quali la Valtellina, le province di Lecco, Bergamo, Como e Sondrio, e popolazioni che tuttora sono sottoposte a sforzi considerevoli per tornare alle normali condizioni di vita e superare i danni subiti da precedenti fenomeni alluvionali;

occorre adottare provvedimenti urgenti per assicurare l'immediato avvio delle opere di ricostruzione dei territori colpiti e per consentire la ripresa delle attività produttive danneggiate —:

se il Governo intenda emanare un apposito decreto-legge recante contributi straordinari per i comuni colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche del giugno 1997, che riguardi esclusivamente gli interventi a favore dei territori danneggiati, ciò che consentirebbe l'immediata conversione in legge del provvedimento da parte del Parlamento prima della sospensione estiva dei lavori;

se il Governo intenda prevedere, nel disegno di legge finanziaria per il 1998 appositi accantonamenti per la difesa del suolo e la protezione civile che possano consentire l'emanazione di provvedimenti organici che affrontino in modo sistematico la salvaguardia del territorio e i problemi delle calamità naturali, privilegiando il coordinamento, la programmazione e l'azione preventiva, e che permettano di evitare la continua adozione di « provvedimenti-tampone » e di urgenza che non risolvono i problemi nella loro complessità. (3-01308)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana del mese di giugno 1997 si sono verificate in provincia di Como eccezionali avversità atmosferiche, con nubifragi e temporali che hanno colpito la città capoluogo e numerosi centri ad essa limitrofi, interessando anche le zone dell'alto lago;

a causa di tali nubifragi si sono verificate frane, smottamenti di terreni, straripamenti di torrenti e dello stesso lago, che a Como ha invaso piazza Cavour, provocando ingentissimi danni a strutture viarie, opere di urbanizzazione, edifici pubblici e privati, moli e pontili lacuali non più agibili, rendendo difficoltosa la stessa navigazione del lago;

in alcune zone sono state distrutte abitazioni, interrotte importanti strade di collegamento, a Lezzeno un automobilista è morto travolto dal fango, diverse famiglie sono state sfollate;

se gli interrogati non ritengano di dichiarare lo stato di calamità naturale per la città di Como, per Gera Lario, Faggeto, Gravedona, Lezzeno, Consiglio Rumo e altre parti del territorio colpite che verranno indicate dalla prefettura di Como, nonché per le zone disastrose della provincia di Lecco e di Sondrio, in modo da rendere possibile a breve termine l'avvio delle procedure che possano consentire provvedimenti economici e finanziari a sostegno delle realtà territoriali e dei cittadini che hanno subito danni ingentissimi a causa delle sopraccitate eccezionali avversità atmosferiche. (3-01309)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa e la televisione hanno dato ampio risalto alla sconvolgente notizia che a Torre Annunziata, in una scuola elementare, si sono per anni svolte pratiche di pedofilia in danno di bimbi scolari tra i sei e gli otto anni, pare anche minacciati e drogati;

già la cosa era stata denunciata anni addietro con pratica, come riferito dai giornali, archiviata nel lontano 1994;

sono state alcune mamme a rinnovare la richiesta di indagini avendo avuto seri motivi di considerare strani gli atteggiamenti dei figlioli —:

se non intenda istituire una commissione di inchiesta idonea a rapidamente

individuare responsabilità od omissioni e le cause del lassismo nella direzione della scuola, della totale assenza di controlli e dei colpevoli silenzi, mettendo in atto iniziative e provvedimenti idonei a dare tranquillità alle famiglie senza dimenticare che un controllo nel campo dovrebbe essere attuato in tutta Italia, ad evitare il reiterarsi di episodi assurdi che lasciano sgomenti ed increduli. (3-01310)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ultime previsioni dei meteorologi è prevista una nuova ondata di maltempo che attraverserà tutto il Nord Italia a partire dal 2 luglio 1997;

nonostante la giornata del 30 giugno 1997 sia stata funestata da altre disgrazie ed il fatto che il pericolo di ulteriori incidenti incombe tuttora sulle popolazioni interessate, il sottosegretario Barberi annunciava, nell'incontro con gli amministratori delle zone alluvionate, una sorta di « fine emergenza », determinando una forte reazione negativa tra gli amministratori intervenuti —:

se, alla luce delle predette cattive previsioni, non ritenga di aumentare le misure di protezione e mantenere in stato di allerta tutte le unità impegnate e impegnabili nonostante le rassicuranti parole del sottosegretario Barberi, e se non ritenga opportuno sospendere, per un periodo proporzionato alla drammatica situazione venutasi a creare nelle zone colpite dalla calamità naturale, il versamento dei tributi da parte delle popolazioni interessate. (3-01311)

CÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono oramai numerosi i casi di cronaca che negli ultimi tempi riportano alla luce il drammatico tema dell'abuso e dello

sfruttamento sessuale dei minori: ultimo fra tutti il caso della banda di pedofili (diciassette dei quali arrestati) accusati di aver violentato alcuni bambini di una scuola elementare di Torre Annunziata (Napoli) e filmato le scene degli stupri per realizzare videocassette porno;

in tale vicenda sembra essere coinvolto anche personale scolastico: direttamente un bidello, con il compito di individuare i bambini più facilmente adescabili (quasi sempre bambini di famiglie economicamente svantaggiate, quindi facilmente coinvolgibili con promesse di pochi spiccioli: si parla di mille lire a prestazione), e indirettamente un'insegnante, indagata per favoreggiamento in quanto a conoscenza di fatti che avrebbe taciuto perché minacciata;

negli ultimi mesi, sia a livello di cronaca nazionale sia locale, i *mass-media* hanno contribuito a focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sul vergognoso fenomeno degli abusi sessuali sui minori comunemente detto pedofilia;

in modo del tutto sorprendente questo ignobile fenomeno risulta esteso sia ai paesi industrializzati, come gli Stati Uniti e le nazioni europee, sia ai paesi poveri del terzo mondo, investendo, tra l'altro, tutte le fasce sociali della popolazione;

sono sempre più numerosi i casi di denunce di bambini, scomparsi e non, che cadono preda delle organizzazioni malavitose che utilizzano i minori nei drammatici traffici di sfruttamento sessuale e di pedofilia;

in base alla convenzione dei diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata con legge 26 maggio 1971, n. 176, è dovere degli Stati impegnarsi per assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere;

in base ad un'ulteriore convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e resa esecutiva in Italia con legge 23

novembre 1966, n. 1173, occorre definire nuovi e più alti livelli di contrasto della criminalità organizzata a fini di sfruttamento sessuale;

ad oggi, a causa della non precisa identificazione giuridica della figura del pedofilo, non risulta garantita un'adeguata applicazione dei provvedimenti detentivi e delle misure di sicurezza;

lo sfruttamento a scopo sessuale dei minori è un crimine aberrante, in quanto perpetrato ai danni delle persone più indifese, quali i bambini, condannati a portare con loro per tutta la vita le « ferite » loro inflitte;

sull'individuazione delle soluzioni per fronteggiare il dilagare di tale fenomeno debbono essere coinvolte costruttivamente tutte le forze sociali, istituzionali e politiche —:

se non si ritenga necessario ed urgente assumere iniziative al fine di rendere più penetrante l'azione di repressione e di controllo esercitata dalle forze dell'ordine e affinché venga garantito che i provvedimenti detentivi e disciplinari contro chi si macchia del reato di abuso su minori siano applicati con la massima severità;

se non si ritenga necessario un tempestivo intervento legislativo in tema di pedofilia atto a garantire leggi severe ed organiche che possano combattere tale fenomeno nella sua nuova veste aggressiva, consumistica e particolarmente distruttiva, quale si va ormai delineando in Europa e nel mondo;

se non si ritenga opportuno attivare una politica per l'infanzia che metta lo Stato, le regioni e gli enti locali in grado di svolgere soprattutto un'efficace azione di prevenzione e di controllo per la salvaguardia dei minori;

se non si ritenga necessario intervenire, con la massima urgenza, al fine di predisporre criteri di scelta del personale scolastico idonei a garantire la sicurezza di

un ambiente fondamentale per la sana e corretta formazione del bambino, quale è la scuola;

quali iniziative il Governo intenda adottare a breve termine per rafforzare le strategie di controllo e di repressione e per predisporre contestualmente misure di prevenzione e di riabilitazione a favore dei soggetti minori coinvolti;

se non si ritenga opportuno istituire unità speciali delle forze di polizia, con agenti aventi una formazione specifica in psicologia infantile, dotate di propri fondi e di servizi di accoglienza dei fanciulli per combattere lo sfruttamento dei minori a fini commerciali;

se non si ritenga fondamentale prevedere azioni concertate tra i Ministri interrogati allo scopo di ottimizzare gli sforzi e centrare gli obiettivi che debbono essere essenzialmente quelli di prevenzione, individuazione del reato, certezza della pena per chi commette il reato e per chi ne è a conoscenza, nonché recupero psicologico del minore. (3-01312)

MALAVENDA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la vicenda di Torre Annunziata si inserisce all'interno di un fenomeno di profondo degrado sociale ed urbano che ha investito tale città a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta con la chiusura delle maggiori fabbriche, Deriver e Dalmine, « polmoni » non solo per l'attività lavorativa, ma anche fattori di aggregazione sociale. Purtroppo, dalle statistiche risulta che questo fenomeno è maggiormente presente nelle aree deindustrializzate, in cui prevale la cultura del « servizio » su quella del lavoro produttivo;

Torre Annunziata ha subito un progressivo degrado dal quale, nonostante l'amministrazione di sinistra, non si è ancora sollevata, e che ha dato luogo a fenomeni aberranti quale l'uccisione del

giornalista Giancarlo Siani, che per primo aveva compreso l'intreccio di intrecci tra politica e malaffare, l'arresto e le successive condanne del pretore Gargiulo, la scoperta di una centrale di malaffare internazionale collegata al traffico della droga. In tutto ciò, a risentirne maggiormente è stata sicuramente la scuola, che, come si è appreso, è diventato un luogo « aperto » a teppisti che sciaguratamente avevano l'ingresso libero per stuprare su commissione bimbi della prima elementare. Ciò che più sconvolge è che le insegnanti che oggi manifestano la loro indignazione non si sono accorte che un bambino mancava in classe da oltre un'ora e ritornato, vistolo sconvolto, lo punivano per l'assenza, mettendolo addirittura in ginocchio;

d'altra parte, nella nostra scuola pubblica ridotta all'osso il medico scolastico effettua una visita, se va bene, ogni ciclo di studio e l'assistente sociale viene interessato più per colpire casi di indigenza che per supportare il lavoro dei docenti. È proprio responsabilità specifica dei servizi sociali quella di non avere attuato nessun collegamento tra scuola e territorio, e sicuramente andrebbe definita in materia più decisa la loro funzione, che non è quella poliziesca (come spesso accade nel caso di nomadi e di persone indigenti) né quella di attendere per intervenire che i casi si manifestino;

è notorio che in Campania il diploma di assistenza sociale fino a poco fa si comprava a rate dalle varie scuole private, per lo più religiose —:

quali misure intendano porre in essere per riqualificare i servizi scolastici sociali così gravemente assenti nei fatti succitati;

come intendano intervenire per favorire la ricostruzione di un tessuto sociale coeso e solidale, coinvolgendo le istituzioni locali in un grande « patto contro gli abusi sui minori », ma soprattutto favorendo quei gruppi di cittadini che, dal basso, sul territorio, spontaneamente si oppongono al degrado e all'imbarbarimento: associazioni di volontariato, comitati di quartiere, centri sociali. (3-01313)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ha destato viva impressione l'aggressione subita dal Ministro Giovanni Maria Flick all'interno di una struttura penitenziaria che stava visitando;

tale aggressione è l'ulteriore, ennesimo sintomo del grave malessere che si vive all'interno delle carceri —:

se risponda a verità che l'aggressione è avvenuta mentre alcuni detenuti gridavano « legge Simeone, legge Simeone », con riferimento alla proposta di legge in materia di pene alternative al carcere;

se non ritengano indispensabile, anche a prescindere dall'episodio citato e alle circostanze in cui è maturato, esprimere risolutamente un indirizzo sulle politiche criminali che non metta in crisi definitivamente la mera soluzione carceraria.

(5-02598)

SIMEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

se i casi di scabbia e di peducolosi, registrati nella casa circondariale di Rebibbia a Roma, abbiano raggiunto livelli tali da giustificare l'allarme diffusosi tra i detenuti e gli agenti di polizia penitenziaria;

se abbiano disposto un monitoraggio al fine di controllare l'andamento di dette patologie e di individuare con precisione le cause della diffusione all'interno della struttura penitenziaria;

quali provvedimenti abbiano definito, concordemente con la direzione dell'istituto, per eliminare e prevenire situazioni igieniche che, coniugate alle già preoccupanti condizioni di promiscuità tra i de-

tenuti, moltiplichino i rischi di diffusione di patologie di tale genere. (5-02599)

SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono già notevoli i disagi determinati dal passaggio di competenze alla polizia penitenziaria del servizio di traduzione dei detenuti;

il predetto passaggio, ancorché giustificato dalla necessità di « liberare » altri agenti di polizia giudiziaria da incombenze straordinarie divenute nel tempo permanenti, sta provocando acuti problemi di organizzazione del lavoro presso un corpo, quello degli agenti di polizia penitenziaria, già oberato da attività oltremodo defaticanti;

nella dotazione di strumenti per svolgere il servizio di traduzione dei detenuti, non sono stati previsti i ricetrasmittitori e altre apparecchiature tecnologicamente idonee allo svolgimento di un servizio rischioso e delicatissimo;

gli agenti di polizia penitenziaria stanno facendo ricorso ai telefoni cellulari, con comunicazioni rese possibili su frequenze dedicate, individuate su ponti radio di pertinenza delle altre forze dell'ordine —:

se non intenda provvedere al più presto alla dotazione di apparecchiature più idonee allo svolgimento del servizio traduzioni, prevedendo da subito la fornitura di ricetrasmittitori;

perché non sia stata prevista l'attivazione di ponti radio *ad hoc* per la polizia penitenziaria, in ragione del predetto passaggio di competenze;

quali costi si sarebbero dovuti sopportare per l'attivazione di ponti radio *ad hoc* e quali, viceversa, si siano sopportati per l'adattamento dei ponti radio, utilizzati dalle altre forze dell'ordine, alle nuove esigenze della polizia penitenziaria.

(5-02600)

SIMEONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane rimarca con costosissimi « squilli di tromba » pubblicitari il « nuovo corso » all'insegna dell'efficienza e della trasparenza;

i postelegrafonici, a fronte delle ricorrenti proteste pubbliche per le carenze del servizio, da tempo denunciano la situazione squalificante in cui sono costretti a lavorare;

il sindacato Ugl prima e poi la Sailp-Conf.Sal e la Failp-Cisal hanno denunciato la promozione, senza meriti, di un'impiegata appartenente all'area operativa ex quarta categoria alla posizione di quadro di secondo livello, presso l'ente Poste di Benevento;

detta promozione, secondo quanto denunciato dai sindacati in una lettera aperta del maggio 1997, ha riguardato l'unico « quarto livello non avviato al recapito, nonostante le ben note carenze del settore » —:

se non ritenga di intervenire per ripristinare, presso la direzione dell'ente Poste di Benevento, il principio della valorizzazione dei lavoratori in funzione dei titoli, della preparazione professionale e dell'abnegazione al servizio, rispettivamente posseduti, acquisita e dimostrata.

(5-02601)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal maggio del 1997 è esplosa definitivamente la questione relativa alla ferrovia Benevento-Napoli, dopo che è stato reso noto il piano di ristrutturazione della gestione unificata ex Fbn ed ex Alifana;

in una terra duramente provata dalla disoccupazione, gli ancorché legittimi programmi di ristrutturazione, maturati sotto l'egida dell'ente Ferrovie dello Stato, sem-

brano fondarsi quasi esclusivamente sul taglio al personale ritenuto in esubero;

è proprio nell'esubero di personale, qualificato in 146 unità da espellere da qui al 1999, che le Ferrovie dello Stato individuano la causa della grave crisi economica attraversata dalla gestione Unificata ex Alifana-ex Fbn;

è dal 1° gennaio 1992, data d'inizio della gestione unificata, che i dipendenti dell'Fbn denunciano la grave situazione di disuguaglianza nelle retribuzioni, a vantaggio dei dipendenti dell'Alifana, che percepivano stipendi ben maggiori —:

come valuti l'analisi effettuata dal sindacato Faisa-Cisal, secondo cui la necessità di risanamento deriva dalla « catastrofica situazione economica dell'esercizio Alifana », a cui evidentemente contribuisce un livello di stipendi così elevato da spingere i lavoratori Fbn ad appellarsi al principio di uguaglianza sancito dalla costituzione;

se non ritenga, stante una pregiudiziale così importante e irrisolta, di intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di razionalizzare l'annunciato piano di ristrutturazione, integrandolo con la stima delle sperequazioni subite da almeno sei anni dai lavoratori della Fbn. (5-02602)

SIMEONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a fine maggio del 1997, la popolazione di Tocco Caudio, in provincia di Benevento, ha sottoscritto una petizione inviata al Ministro delle poste e telecomunicazioni nonché alla direzione generale e a quella regionale della Rai, in cui si chiedeva l'installazione di idonee apparecchiature e l'amplificazione del segnale di quelle esistenti, al fine di consentire la copertura del segnale di Rai Tre;

anche i cittadini di Tocco Caudio pagano il canone Rai;

la mancata ricezione delle trasmissioni di Rai Tre è una grave menomazione del diritto d'informazione che dovrebbe essere assicurato dal servizio pubblico, dato che molti programmi irradiati da quella rete hanno riguardo alla realtà regionale e locale -:

se sia attivato presso la direzione generale della Rai per conoscere quali immediati provvedimenti tecnici siano stati definiti per sanare la situazione di Tocco Caudio;

se non ritenga, nel caso si prevedano tempi lunghi, di studiare modalità per ridurre proporzionalmente l'importo del canone Rai per i cittadini di quelle zone del paese che, come Tocco Caudio, non ricevono il servizio pubblico televisivo nella sua interezza. (5-02603)

SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione penitenziaria detiene numerosi alloggi, annessi ad istituti penitenziari e ad altre sedi di servizio (ad esempio, scuole o centri di reclutamento), destinati ad uso abitativo per il personale;

ad eccezione di quelli riservati ad «alloggio di servizio a titolo gratuito» per i dirigenti e per il comandante di reparto della polizia penitenziaria di ciascuna struttura e di altra quota destinata ad esigenze di «sicurezza», è previsto che tutti gli altri alloggi siano assegnati a titolo oneroso al personale richiedente, secondo le modalità e i requisiti individuati da una circolare del 1994;

detta circolare ha previsto la immediata revisione delle concessioni già in atto, sulla base di una graduatoria virtuale da affiancare a quella reale, per cui i concessionari di alloggi in data antecedente alle nuove disposizioni, non ritrovandosi ad avere più titolo, dovevano riconsegnare

l'alloggio entro il termine improrogabile di centottanta giorni dalla notifica di rilascio;

detta circolare dispone altresì il rilascio dell'alloggio in godimento anche in caso di trasferimento ad altra sede o di cessazione dal servizio;

è tassativamente previsto che l'esistenza di alloggi liberi sia resa nota a tutto il personale, mediante bando, ai fini di una «immediata assegnazione»;

benché vi fosse un cospicuo numero di alloggi liberi e/o liberabili (perché in godimento senza più titolo), a Roma non sono stati pubblicati bandi sino al novembre 1996, quando l'amministrazione ha reso nota la disponibilità di soli tre alloggi presso l'istituto di Regina Coeli, a fronte di un numero ben più rilevante di alloggi liberi;

malgrado siano trascorsi molti mesi, non sono ancora concluse le procedure di assegnazione di detti alloggi né si è avvisato il personale dell'esistenza di altri alloggi disponibili -:

se criteri, modalità e titoli di assegnazione, individuati dall'amministrazione penitenziaria, siano coerenti con la più recente normativa in materia di assegnazione di alloggi di proprietà di enti pubblici;

se i competenti uffici del Dap abbiano proceduto alla revisione della posizione dei concessionari di alloggi in Roma, mediante la cosiddetta graduatoria «virtuale»;

se tutti gli attuali concessionari di alloggi siano nella posizione prevista per la prosecuzione del rapporto di locazione;

se si sia proceduto alle previste notifiche di rilascio degli alloggi detenuti senza giusto titolo e se detti alloggi siano stati effettivamente riconsegnati entro i termini previsti dalla circolare del 1994;

quanti fossero gli alloggi resisi liberi, dal luglio del 1994 e se l'assegnazione di essi sia stata effettivamente regolarmente bandita;

se dal luglio 1994 tutti i casi di trasferimento in altra sede o di cessazione dal servizio, nel frattempo intervenuti, abbiano dato luogo al rilascio dell'alloggio;

se non ritenga opportuno disporre l'integrazione del bando a suo tempo diramato (le cui procedure risultano tuttora in corso) con gli altri alloggi che, pur risultando disponibili, non ancora sono stati messi a disposizione per essere assegnati. (5-02604)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la relazione generale del PS 45 (piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione), redatta dall'autorità di bacino del fiume Po nel maggio 1995 in conseguenza dell'evento alluvionale del novembre 1994, con la scheda n. 05, relativa al tratto del fiume Po corrente prevalentemente in provincia di Alessandria, nella zona compresa tra la confluenza della Dora Baltea e la confluenza con il fiume Sesia, ha previsto le seguenti linee di intervento: *a)* intervento di adeguamento idraulico del nodo di Casale Monferrato; *b)* adeguamento e completamento degli argini consistenti il sistema difensivo del tronco, a difesa delle zone abitate; *c)* interventi in alveo di riapertura di canali secondari e lanche con movimentazione e/o asportazione di inerti; *d)* adeguamenti e/o completamenti delle opere di difesa spondale ai fini della funzionalità delle stesse per la protezione dei centri abitati e infrastrutture; *e)* individuazione delle necessità di controllo e delle eventuali esigenze di ricalibrazione dell'alveo nel tratto considerato tramite la definizione delle sezioni di controllo, la valutazione delle condizioni di deflusso, il bilancio del trasporto solido;

l'intero sistema arginale maestro, esistente alla data del novembre del 1994, nel

tratto in esame ha subito sia fenomeni di sormonto, con allargamento di estese aree abitate, che livelli di piena prossimi alla sommità delle arginature, con gravi pericoli di sormonto in prossimità di molti centri abitati rivieraschi al fiume Po, con particolare riferimento al tratto compreso tra Morano Po ed il Ponte di Valenza;

nel programma degli interventi di competenza del magistrato per il Po e delle regioni, pubblicato dall'autorità di bacino nel novembre 1995, erano previsti numerosi interventi di sistemazione arginale e spondale necessari per ristabilire locali condizioni di sicurezza idraulica di tutto il tratto compreso tra la confluenza con la Dora Baltea e la confluenza con il fiume Sesia;

nella successiva elaborazione del monitoraggio degli interventi del magistrato per il Po del 6 marzo 1996 sono previsti solo due interventi, individuati con la sigla MA3-AL062, che prevedono l'esecuzione di arginature nel solo tratto compreso tra l'abitato di Crescentino e Morano Po, mentre non è previsto alcun tipo di intervento per mettere in sicurezza il sistema arginale nel tratto di valle, dove appunto si erano verificati livelli di piena prossimi alle arginature maestre e dove il corso principale ha prodotto numerose divagazioni laterali —:

quali siano le motivazioni, anche di ordine tecnico, che hanno indotto l'autorità di bacino ad accantonare le problematiche idrauliche, tuttora molto manifeste ed oggetto di preoccupazione per le popolazioni rivierasche nel tratto del fiume Po compreso tra l'abitato di Morano Po ed il Ponte di Valenza, con particolare riferimento al nodo di Casale Monferrato, alla confluenza con il fiume Sesia in Frassineto Po ed all'esigenza di adeguamento in quota delle arginature maestre esistenti;

quali siano le previsioni programmatiche per la risoluzione delle problematiche nel tratto di cui sopra, gli importi delle opere previste, ed i tempi per la progettazione e per l'esecuzione delle stesse. (5-02605)

SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata, che conta circa trenta mila addetti, ha come suo punto di riferimento giuridico il testo unico di pubblica sicurezza del 1931 ed il successivo regolamento applicativo del 1940. Da allora, non vi sono state modifiche se non attraverso orientamenti consolidati della magistratura ordinaria e speciale che hanno cercato di attuare le norme esistenti. Ancora oggi vi è piena autonomia interpretativa da parte del prefetto;

l'attuale assetto legislativo risulta superato dall'evoluzione del mercato e si impone una sostanziale modifica più aderente alle attuali funzioni e servizi che sono chiamati a svolgere gli istituti di vigilanza privati nella società postindustriale, a seguito delle profonde e veloci mutazioni tecnologiche particolarmente attive nel campo dei sistemi di sicurezza;

il settore è caratterizzato da contingenti domande di servizio, diversificate e nuove rispetto al passato, con il rischio di risposte improvvisate da parte degli imprenditori, alcuni dei quali hanno come unico obiettivo facili e rapidi guadagni utilizzando manodopera non qualificata (non esiste alcun obbligo di formazione) —:

se non intendano riattivare il confronto con le parti sociali (interrottosi nel 1995) per giungere alla definizione dello stato giuridico della guardia giurata e dei limiti del ruolo e delle competenze;

se si intenda intervenire per garantire il rispetto delle tariffe prefettizie, costantemente in evase. (5-02606)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato spa non è (almeno fino ad oggi) convenzionato con la « Visa International » che gestisce certamente uno dei più prestigiosi sistemi di carte di credito nel mondo;

l'utente straniero ed in particolare i cittadini europei in visita turistica nel nostro Paese, per i frequenti spostamenti che effettuano tra le città nella nostra penisola, sono costretti ad effettuare in contanti il pagamento per l'acquisto dei biglietti in quanto le ferrovie dello Stato riconoscono valide soltanto le carte di credito Visa acquistate in Italia così chiamate Carte Si — Visa;

tale esclusione, oltre che costituire grave nocumento per i turisti ed i cittadini stranieri in generale, dà un'immagine di inadeguatezza anacronistica ed ingiustificata del nostro sistema di comunicazione ed interscambio valutario, non riscontrabile in ogni altro Paese industrializzato;

tale situazione incide negativamente sul flusso turistico, e per i giovani studenti esteri in particolare, rende molto difficile frequentare i centri di studio e gli istituti di ricerca per gli scambi culturali e di approfondimento nel campo scientifico — letterario ed artistico —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'ente ferrovie dello Stato per estendere la convenzione della « Visa Card International » per l'acquisto di biglietti da parte dei cittadini europei e per tutti gli altri stranieri che visitano l'Italia. (5-02607)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Salerno, conformemente ad altri consigli dell'ordine, tenuto conto del deliberato dell'assemblea straordinaria dell'avvocatura italiana del 24 giugno 1995 e del consiglio nazionale forense del 24 novembre 1995, ha evidenziato e comunicato ai propri iscritti la necessità di rimuovere ogni situazione di incompatibilità e di violazione dei doveri di correttezza professionale derivante dal contestuale esercizio della attività professionale e delle funzioni di magistrato onorario;

il sostanziale ed incalzante invito alle dimissioni dalle funzioni onorarie esercitate nell'ambito dello stesso territorio circoscrizionale è coerente con le vigenti disposizioni, con particolare riferimento all'ordinamento giudiziario ed alla legge professionale;

tuttavia occorre dare certezza a quei numerosi avvocati che fino ad oggi in tutta Italia hanno profuso, in modo encomiabile e con notevole risparmio di spesa per l'amministrazione della giustizia, il loro impegno in qualità di magistrati onorari, sopperendo alle evidenti carenze di organico della magistratura, che si ripercuotono in maniera sempre più penalizzante sui cittadini che chiedono giustizia —:

quali urgenti e concreti provvedimenti, anche limitati nel tempo, il Ministro interrogato, in considerazione delle già gravi carenze di organico della magistratura ordinaria ed in previsione delle massicce dimissioni dalle funzioni di magistrati onorari, intenda adottare per evitare il prevedibile ulteriore aggravamento degli affari giudiziari, che sfocerebbe in tempi brevi in un'autentica paralisi della giustizia, in particolare in alcuni distretti di

corte d'appello già notevolmente penalizzati, come quello di Salerno. (4-11331)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo (n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-08571 del 15 marzo 1995, n. 4-08778 del 22 marzo 1995, n. 4-17949 del 17 gennaio 1996 e n. 4-05831 del 4 dicembre 1996, in merito alla situazione dell'amministrazione della giustizia a Salerno;

nel corso dell'assemblea tenutasi il 27 giugno 1997, la camera penale salernitana ha deciso di proseguire l'astensione dalle udienze fino al prossimo 31 luglio;

tale drammatica e sofferta decisione è stata ritenuta l'unica possibile risposta all'assoluta inerzia del Governo rispetto alla vera e propria situazione di paralisi della giustizia a Salerno;

l'avvocatura salernitana, congiuntamente a parte della magistratura, ha inutilmente cercato di evidenziare l'insostenibile condizione degli uffici giudiziari e l'ingolfamento degli affari giudiziari nel distretto salernitano, con una lunga e decisa protesta in atto da diversi mesi ed attraverso sforzi profusi nel tentativo di ricucire un dialogo tra le parti, per cercare di avviare a soluzione i tanti e gravosi problemi che assillano il distretto di Corte d'appello di Salerno, sia nel settore civile che in quello penale;

dopo l'ultima visita presso il tribunale di Salerno, nel corso della quale peraltro il Guardasigilli « snobbò » gli avvocati, che ebbero a risentirsi con molta evidenza allontanandosi per protesta, nessuno dei problemi sollevati in quella circostanza risulta essere stato preso in seria considerazione —:

quali urgenti e concreti provvedimenti il Ministro interrogato, in considerazione delle già gravi carenze di organico della magistratura e della autentica paralisi della giustizia a Salerno, intenda adot-

tare per evitare l'ulteriore aggravamento degli affari giudiziari a tutto danno dei cittadini che chiedono una giustizia funzionante ed efficace. (4-11332)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione ha recentemente varato, con il « programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000 », il piano per l'informatizzazione delle scuole italiane, per una cifra di ben mille miliardi;

in merito al citato progetto l'interrogante, per avere chiarezza, in data 9 luglio 1996 aveva già provveduto a presentare un atto ispettivo;

con circolare n. 282 del 24 aprile 1997, inviata dal ministero, sono state impartite le istruzioni relative all'applicazione del piano citato;

se le scuole dovessero eseguire le istruzioni impartite con la circolare in questione, le stesse verrebbero dotate di attrezzature informatiche quanto mai obsolete;

per queste attrezzature obsolete, reperibili sul mercato dell'usato a cifre di poco superiore al milione, la spesa è invece di ben 3,5 milioni di lire a macchina;

il sistema *Data Broadcasting*, consigliato dal ministero per la ricezione di dati trasmessi via etere, è prodotto soltanto da Ibm e Olivetti, ditte ben note al ministero stesso;

le scuole che riescono ad ottenere i finanziamenti per l'informatizzazione non sono sempre le stesse, come pure le società di *software* e *hardware* che provvedono alle forniture —:

se non ritenga utile effettuare un adeguato intervento per rivedere i contenuti della circolare n. 282 del 1997 e per evitare che le scuole italiane vengano attrezzate con sistemi da rottamazione. (4-11333)

FAGGIANO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori brindisini denunciano con giustificato allarme la grave situazione venuta a verificarsi nel comprensorio di Brindisi a causa dell'improvviso attacco di alcuni *virus* su piantagioni di pomodori, peperoni ed angurie;

le indagini prontamente eseguite da tecnici privati e del consorzio di difesa ed i referti delle analisi delle piante eseguite dall'Istituto di virologia dell'università di Bari testimoniano che le piante di pomodori e peperoni sono state attaccate da quattro *virus* denominati « Tomato virus, CMV, TMV, TVV », che vengono inoculati da afidi, tripidi, tipo il TMV, e da residui di piante infette presenti nel terreno;

il grave problema si è manifestato presumibilmente per l'anomalo andamento climatico dell'ultimo anno, che ha permesso l'incontrollato sviluppo di vettori di questi *virus*;

l'Ipa di Brindisi, interpellato allo scopo, conferma la drammaticità della situazione, che comporta la quasi certa distruzione della coltura su tutto il territorio, ed ha pertanto avviato le opportune verifiche mobilitando i propri uffici di zona;

l'epidemia nell'agro brindisino si sta sviluppando in maniera talmente rapida e violenta da poter essere paragonata a quella avvenuta nel luglio del 1986 nell'agro salernitano, ove vi fu una totale moria delle piantagioni di pomodoro presenti nell'area;

per tali accadimenti l'area in oggetto ha perso di fatto la coltura del pomodoro, con gravi ed inimmaginabili danni economici;

per tale evento gli agricoltori campani ottennero il riconoscimento dell'eccezionalità dell'evento e di conseguenza aiuti finanziari adeguati;

è necessario ed urgente addivenire alla delimitazione delle zone e delle aziende colpite, sulla scorta della presen-

tazione di atti notori di responsabilità formati presso gli enti locali interessati, al fine della quantificazione del grave danno;

è indispensabile individuare un apposito fondo di intervento per far fronte al pagamento degli interessi sui prestiti di soccorso destinati agli agricoltori che hanno contratto debiti per la coltivazione delle colture colpite;

è necessario chiedere ai consorzi di difesa l'annullamento delle assicurazioni sottoscritte dai produttori che si riferiscono alle colture distrutte dal *virus*;

una prima stima ha stabilito che l'estensione della superficie agricola colpita dal *virus* è pari a sei mila ettari e che i danni sulla produzione lorda vendibile dagli agricoltori ammontano a 50 miliardi;

in virtù di quanto esposto è necessario un immediato intervento di sollecito presso la regione, la provincia ed i comuni interessati nonché sulle strutture periferiche dello stesso ministero per poter avviare con urgenza tutti gli adempimenti necessari ed utili per tutelare i produttori e la sopravvivenza del settore —:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per riconoscere l'eccezionalità dell'evento e per predisporre adeguati interventi di sostegno al fine di alleviare il grave danno subito dagli innumerevoli agricoltori interessati;

se non ritenga utile infine richiedere ai competenti organi tecnici una approfondita analisi scientifica utile a comprendere l'esatta natura del fenomeno e la sua reale portata ed atta inoltre a valutare l'eventuale transitorietà dello stesso, al fine di tranquillizzare i produttori, allarmati dal rischio di persistenza futura del grave problema che metterebbe in discussione in via definitiva la coltura del pomodoro nel territorio brindisino. (4-11334)

NAPOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 28 maggio 1997 si è concluso presso il ministero degli affari esteri l'esame dei

criteri per la revisione dei contingenti, per l'anno scolastico 1997-1998, del personale della scuola in servizio all'estero, come stabilito dagli articoli 639 e 640 del decreto legislativo n. 297 del 1994;

pur prevedendo la normativa citata soltanto una possibile revisione dei posti, richiesta da eventuali esigenze sopravvenute, all'interno dei contingenti triennali, distinti per tipologia di posti e di funzioni, già definiti col decreto interministeriale del 25 luglio 1996, l'amministrazione ha ritenuto di presentare, a soli pochi mesi dall'approvazione dei citati contingenti triennali dalla parte della Corte dei conti, un consistente piano di razionalizzazione degli interventi riguardanti i corsi e le scuole, giustificato non tanto da esigenze di contenimento della spesa bensì da un mutato orientamento in materia di politica scolastica voluto dall'attuale dirigenza della D.G.R.C.;

il citato piano di razionalizzazione riduce complessivamente di sedici posti i contingenti del personale già assegnato ai corsi di lingua e cultura italiana che coinvolgono oltre 362.000 figli di cittadini italiani nel mondo e di cinque posti di contingenti di personale assegnate alle scuole italiane e straniere;

l'operazione citata riduce del venti per cento circa l'investimento già deciso lo scorso anno a favore delle comunità italiane all'estero interessate alla frequenza dei corsi e delle scuole e trasferisce tali risorse a vantaggio di università straniere alcune delle quali non hanno certamente necessità di tali contributi —:

se siano state prese in considerazione le proposte formulate dalle rappresentanze consolari sulla base delle reali e verificate esigenze delle comunità italiane presenti nelle singole circoscrizioni;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di verificare la portata del piano di razionalizzazione in questione e

di assicurare la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

(4-11335)

LA MALFA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gli eredi dello scrittore Alfredo Panzini possedevano una proprietà in comune di Bellaria Igea Marina, composta da un fabbricato e da due pertinenze, su un'area di metri quadrati 24.250 circa di superficie complessiva; tale proprietà veniva offerta alla fine negli anni Sessanta al comune di Bellaria Igea Marina, senza che lo stesso manifestasse alcun interesse all'acquisizione;

detta proprietà, costruita negli anni Venti, con annessa tipica piantumazione padana a pioppeto, venne acquisita agli inizi degli anni settanta da una società formata da imprenditori locali, denominata Immobiladria srl, che, verso la metà degli anni Ottanta, propose all'Amministrazione comunale di Bellaria Igea una variante al piano regolatore generale adottata dal consiglio comunale a larga maggioranza in data 21 febbraio 1989;

successivamente, la sovrintendenza alle belle arti competente per territorio sottoponeva a vincolo parte dell'area alberta che il consiglio comunale nella citata variante, aveva reso edificabile; a fronte di ciò, la proprietà riproponeva la variante al piano regolatore generale con riduzione dell'edificabile da 12.500 a 9.500 metri cubici proponendo edificabilità sulla parte di tale area non vincolata;

entrambe le varianti tutelano ampiamente i beni storici testimoniali (Casa Rossa e pertinenze) e preservano alla parte pubblica circa l'ottanta per cento del pioppeto; i manufatti panziniani versano in uno stato di pericoloso abbandono;

l'acquisizione dell'intera area comporterebbe per il comune di Bellaria Igea Marina un esborso stimato sui 6/7 miliardi di lire —

se risponda a verità che tale ministero intenda estendere il vincolo sulla parte di pioppeto oggi non vincolata;

se rientri nelle competenze del ministero dei beni culturali e ambientali l'apposizione di vincoli su aree che non presentano particolari pregi né da un punto di vista ambientale né storico testimoniale;

nel caso questo vincolo voglia essere esteso, se il ministro interrogato preveda particolari stanziamenti o accordi di programma per acquisire l'intera ex proprietà panziniana;

se non si ravvisi nel comportamento del ministero una palese violazione dell'autonomia amministrativa del comune di Bellaria Igea Marina in materia di tutela e di programmazione del territorio;

se sia concepibile un atteggiamento di questo genere esteso a tutto il territorio nazionale in materia di tutela di beni storico testimoniali (abitazioni primarie e secondarie di scrittori, scienziati, politici, eccetera). (4-11336)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge n. 108 del 1996, recante disposizioni a favore delle vittime dell'estorsione e dell'usura mediante un sistema di ristoro dei danni materiali subiti, si è dimostrata, ad un anno di distanza dalla sua entrata in vigore, del tutto inefficace rispetto alle previsioni;

nel Salento si sono avuti più esempi di cittadini e d'imprenditori che, confidando nelle nuove disposizioni, con coraggio hanno scelto di lottare a viso aperto contro la criminalità organizzata, denunciando gli esattori del racket e gli usurai;

l'obiettivo però di ristorare in tempi brevi ed in modo concreto quanti sceglievano di avere fiducia nello Stato è di fatto fallito;

in provincia di Lecce nessuno di coloro che si è esposto è stato risarcito. Il rischio è che prevalga a questo punto la sfiducia e la rassegnazione;

per questo è necessario rivedere il quadro legislativo in materia, per rendere meno burocratico, più snello e rapido l'intervento dello Stato in favore delle vittime;

sarebbe opportuno attribuire al commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura poteri particolari per realizzare un puntuale monitoraggio del fenomeno, con riferimento specifico a tutte le informazioni ed atti in possesso dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine, nonché di tutte le istanze rivolte agli istituti di credito dagli operatori economici che siano conclusi con esito positivo o negativo, prescrivendo la presentazione di un periodico rapporto sui risultati conseguiti;

si tratta, cioè, di avere nella lotta contro la criminalità organizzata connessa al racket delle estorsioni e dell'usura la stessa determinazione e gli stessi strumenti usati nella lotta contro la criminalità mafiosa —

quali iniziative intenda adottare il Governo per stroncare il dilagante fenomeno dell'usura e delle estorsioni, per rendere più efficaci e rapide le misure a sostegno delle vittime. (4-11337)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che le ferrovie dello Stato spa, che vengono finanziate anche con i soldi dei siciliani, abbiano escluso la utilizzazione dei nuovi treni Etr 500, 460 e 450 in Sicilia;

se ritenga giusta, democratica e degna di un Paese civile tale politica, che l'interrogante ritiene discriminatoria e selvaggia, di un ente che «divora» migliaia di miliardi l'anno, tra i quali quelli dei contribuenti siciliani;

cosa intenda fare per vietare tali aberranti comportamenti e se non intenda disporre che Etr debba entrare in servizio anche in Sicilia;

visto che l'era del colonialismo è finita, se intenda adoperarsi presso i vertici delle ferrovie nel senso sopra indicato, vertici impegnati a dare consulenze milionarie, ad assumere dirigenti ed a sperperare in modo inaccettabile il pubblico denaro. (4-11338)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se siano stati almeno programmati interventi per affrontare in modo serio e costante l'intrepida criminalità che scorrazza, indisturbata, nelle zone del trapanese; più volte l'interrogante ha denunciato episodi di criminalità, chiedendo, invano, un potenziamento delle forze di polizia per arrestare la spavalda avanzata della delinquenza; altro fatto inquietante è l'ultimo episodio: il sindaco di Salaparuta, Salvatore Castronuovo, si è visto devastare la sua proprietà, con lo sradicamento di piante e alberi; trattasi di azioni intimidatorie, che creano panico in tutta la popolazione;

se, di fronte all'avanzata della criminalità, il Governo non intenda provvedere in modo serio con un potenziamento delle azioni preventive, con un aumento delle forze di polizia e della sorveglianza delle zone, per evitare che fatti del genere possano accadere e per sferrare una dura e costante azione di lotta che pieghi la criminalità e non permetta che questa possa compiere altre azioni delittuose. (4-11339)

ARMAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 maggio 1997, in occasione di uno sciopero nazionale del personale delle Ferrovie dello Stato, indetto, oltre che dalla federazione lavoratori trasporti uniti,

anche dal Comu, dall'Ucs e dal Comitato provvisorio dei ferrovieri, il signor Biagio Milana, in servizio presso la stazione di Genova Brignole in qualità di deviatore in cabina Acei, si recava regolarmente in servizio in quanto precedentemente comandato per garantire i servizi minimi previsti dalla legge n. 146 del 1990;

dichiaratosi solidale con l'azione di sciopero, operava per quanto di sua competenza fino a quando, alle ore 23,20 circa, giungeva dal centro operativo Ferrovie dello Stato di Genova-Rivarolo l'ordine di predisporre le vetture necessarie per effettuare il treno 11250, da Genova Brignole a Savona;

non essendo tale treno fra quelli previsti dai servizi minimi, il signor Milana non predisponne l'istruzionamento;

il treno veniva poi portato a binario per altra via e riusciva a partire ugualmente. Il Milana continuava successivamente ad operare fino a fine turno, garantendo i servizi previsti;

nonostante la perfetta aderenza del comportamento tenuto alle norme ed agli accordi regolanti la garanzia dei servizi minimi durante gli scioperi nelle Ferrovie dello Stato, in data 6 giugno 1997 giungeva una richiesta di giustificazioni ad opera del capo reparto movimento n. 13, signor Delfino, nella quale si contestava al signor Milana il comportamento tenuto in occasione del piazzamento del treno 11250;

dopo le giustificazioni del caso, veniva comminata dal responsabile dell'ufficio produzione Genova-Levante, signor Farnetti, la sanzione di cinque giorni di sospensione dal servizio con perdita della retribuzione, ridotti ad un giorno per i buoni precedenti, non avendo il Milana riportato alcuna precedente punizione --;

se non si ritenga questo episodio non solo gravemente lesivo della libertà di sciopero individuale, ma anche fortemente discriminatorio nei confronti di organizzazioni sindacali diverse dalla Cgil-Cisl-Uil;

quali siano le motivazioni di una disparità di trattamento a seconda che a scioperare siano la Cgil-Cisl-Uil, ed in questo caso le regole possono essere rispettate o meno (si veda lo sciopero proclamato con soli nove giorni di preavviso nel caso della presentazione della « direttiva Prodi »), mentre, come nel caso sopra rappresentato, quando a scioperare è chiunque altro, nonostante siano rispettate leggi, direttive, ordinanze ed ordini vari, si creino attriti ed atti unilaterali, arbitrari e lesivi dei diritti e della dignità dei lavoratori. (4-11340)

COMINO, GRUGNETTI, PAGLIARINI e FORMENTI. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 133 della Costituzione prevede la possibilità di istituire nuove province con legge della Repubblica, su iniziativa dei comuni, sentita la regione interessata;

la maggioranza dei comuni posti nella Brianza milanese (siti nell'attuale provincia di Milano) hanno deliberato la richiesta di istituzione della provincia di Monza e Brianza;

l'istanza soddisfa pienamente i requisiti imposti dall'articolo 16 della legge n. 142 del 1990, nonché le procedure dettate dall'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 1993, n. 15, recante « Norme per la promozione ed il coordinamento delle iniziative per il mutamento delle circoscrizioni provinciali e per l'istituzione di nuove province »;

la citata legge regionale all'articolo 8 prescrive inoltre l'esame formale delle deliberazioni da parte del Presidente della regione e la conseguente trasmissione al consiglio regionale affinché quest'ultimo adotti il parere previsto ai sensi dell'articolo 133 della Costituzione;

il forte desiderio di autonomia di un territorio come la Brianza da sempre autosufficiente sia socialmente che economicamente è testimoniato, nel corso degli ultimi anni, da una lunga serie di progetti e disegni di legge presentati da parlamentari eletti nei vari collegi all'interno della Brianza ed appartenenti a diverse forze politiche: atto Senato 2387 del 31 luglio 1990 (senatore Bossi), atto Senato 2415 del 4 agosto 1990 (senatore Fontana), atto Camera 0279 del 23 aprile 1992 (onorevole Formenti e altri), atto Camera 0580 del 25 maggio 1994 (onorevole Gilberti e altri), atto Senato 0160 del 21 aprile 1994 (senatore Brambilla e altri), atto Camera 0246 del 9 maggio 1996 (onorevole Formenti e altri), atto Camera 1325 del 13 maggio 1996 (onorevole Radice e altri), atto Senato 1906 del 20 dicembre 1996 (onorevole Mantica e altri);

negli ultimi dieci anni è in costante crescita, nelle popolazioni delle regioni settentrionali, la voglia di autonomia, decentramento amministrativo che è palesemente evidenziato dal consenso elettorale che esprime il movimento Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

questo Governo e questo Parlamento sono volte a riformare lo Stato in senso federalista, attraverso la commissione bicamerale e leggi di riforma amministrativa che tendono a processi di decentramento amministrativo;

tutti i poteri, *de jure* e *de facto*, sono saldamente nelle mani del governo centralista e della sua burocrazia ancor più centralista per i quali i fatti istituzionali quali quello configurato dall'ineludibile ad avviso degli interroganti istituzione della provincia di Monza e Brianza possono tradursi in realtà solo mediante un suo intervento presso il Parlamento —:

se intendano assumere informazioni circa lo stato delle procedure presso la regione Lombardia, affinché da parte di questa sia espresso il parere sull'iniziativa dei comuni;

se intendano farsi promotori dell'iniziativa legislativa volta all'istituzione della nuova provincia. (4-11341)

FOTI. — *Ai Ministri del tesoro, e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Cervellera, nata a Statte (Taranto) il 26 luglio 1943 e residente a Gossolengo (Piacenza) in via Marconi 75 — con nota del 17 settembre 1991 inviata alla Cpdel, (divisione VI) e trasmessa per conoscenza alle direzioni provinciali Inps (gestione posizioni assicurative) di Brescia e Piacenza — chiedeva, a termini dell'articolo 5, comma 2, della legge 8 agosto 1991, n. 274, l'iscrizione facoltativa alla Cpdel a far data dal 1° ottobre 1991;

la signora Anna Cervellera, con la predetta nota, chiedeva altresì la ricongiunzione dei periodi pregressi coperti da contribuzione obbligatoria, presso le sedi Inps di Brescia e Piacenza, con le modalità di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, e come previsto dall'articolo 5, comma 4, della legge 8 agosto 1991, n. 274 (pratica n. 00015978);

con nota del 5 maggio 1995 l'istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia, con sede in Brescia, trasmetteva all'Inpdap (gestione pensionistica ex Cpdel) la documentazione utile per la definizione della liquidazione della pensione all'ex dipendente Anna Cervellera (posizione n. 8284742), collocata a riposo a domanda con decorrenza 18 settembre 1992 —:

quali siano i motivi per i quali non risulti definita la pensione statale n. 60504039 alla signora Anna Cervellera che riceve, ancora oggi, acconti su disposizioni impartite dalla direzione generale dei servizi periferici del tesoro. (4-11342)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'erosione dell'argine causata dall'attività del torrente Chiarone, si è venuta a creare — in località Fornace dei Prati (comune di Pianello Val Tidone, in provincia di Piacenza) — una situazione di

grave pericolo con possibili negative conseguenze per l'immobile, posto nelle vicinanze, di proprietà del signor Danilo Oppizzi, e per il tratto di strada che allo stesso conduce;

richieste d'intervento per la sistemazione dell'argine in questione sono state sollecitate al sindaco di Pianello Val Tidone e al servizio provinciale difesa del suolo di Piacenza —:

se e quali interventi di sistemazione dell'argine in questione risultino essere stati attivati, dagli organi statali competenti, per ovviare la situazione di pericolo in premessa evidenziata. (4-11343)

GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1997 si è tenuto, presso l'auditorio di via della Conciliazione, in Roma, un concerto sinfonico dell'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal maestro Myung-Whun-Chung, concerto che — originariamente — doveva tenersi allo stadio Olimpico, presso la curva sud;

l'orario d'inizio del concerto, inizialmente previsto per le ore 21, veniva posticipato alle 21,30;

i posti per il pubblico non erano numerati, in conseguenza appunto dell'originaria previsione di svolgimento del concerto allo stadio Olimpico; tuttavia, fra lo stupore degli spettatori, su decine e decine di poltrone del settore « A » risultavano apposti vistosi cartelli recanti la scritta « riservato »;

a fronte delle richieste di chiarimenti formulate dagli sconcertati spettatori, veniva agli stessi riferito che i posti riservati erano destinati a non meglio identificati « giornalisti » e « per la segreteria dell'onorevole Veltroni » —:

se il ritardo di mezz'ora, rispetto all'orario iniziale, del concerto sia stato assentito per favorire la presenza del Mini-

stro per i beni culturali ed ambientali, in precedenza impossibilitato ad intervenire;

quale sia stato il numero dei posti riservati a favore della stampa, quali siano state le testate favorite e chi abbia sostenuto l'onere per l'acquisto dei biglietti d'ingresso;

quanti siano stati i posti riservati alla segreteria del vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Veltroni, e da chi pagati;

quanti siano stati i posti riservati alla segreteria del Ministro per i beni culturali ed ambientali, onorevole Veltroni, e da chi pagati;

quanti siano stati complessivamente i biglietti omaggio rilasciati per tale concerto;

quali siano i motivi per i quali sono stati previsti due tipi di poltrone: l'una — a pagamento — senza indicazione di posto, con ovvi inconvenienti pratici; l'altra — verosimilmente in omaggio — con privilegio di posto fisso. (4-11344)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1997 il Ministro dell'interno, rispondendo all'interrogazione presentata in data 28 gennaio 1997, ha reso noto che il prefetto di Lecco ha a disposizione un alloggio di servizio composto da tre unità immobiliari rispettivamente di metri quadrati 630, metri quadrati 86, oltre a metri quadrati 86 di autorimessa e metri quadrati 850 di giardino;

il canone per il suddetto alloggio di servizio ammonta a 152 milioni di lire più Iva;

le spese di manutenzione ordinaria, oltre alle forniture di luce, acqua e riscaldamento sono a carico dello Stato;

il Ministro afferma che l'alloggio è stato assegnato secondo il « regolamento di

contabilità dello Stato per la locazione degli immobili destinati ad un servizio dell'Amministrazione statale »;

secondo il suddetto regolamento, tutti i prefetti in servizio nel territorio dello Stato italiano potrebbero godere degli stessi privilegi riservati al prefetto di Lecco —:

quanti siano i prefetti in servizio nel territorio italiano;

se esistano altri casi di assegnazione di alloggi simili per costi a carico dei cittadini pari a quello assegnato al prefetto di Lecco;

a quanto ammonti la spesa totale per gli alloggi di servizio per i prefetti su tutto il territorio italiano;

a quanto ammonti la spesa totale per la manutenzione ordinaria e la fornitura dei servizi quali elettricità, acqua e riscaldamento;

se non ritenga il Ministro interrogato che in un periodo di forti sacrifici dovrebbero essere rivisti regolamenti anacronistici che consentono a funzionari ministeriali di godere di privilegi e prerogative assurde ed ingiuste. (4-11345)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, della difesa, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il sistema dei trasporti costituisce un elemento fondamentale per lo sviluppo economico di un paese: infatti da esso dipende l'efficienza sia del trasporto delle merci sia degli spostamenti per lavoro, studio o piacere;

l'importanza economica emerge dalla considerazione che nei paesi industrializzati il settore dei trasporti, inteso in senso funzionale, contribuisce per una quota pari al quattro-otto per cento alla definizione del prodotto interno lordo e, per il due-quattro per cento, all'occupazione;

nel programma elettorale dell'Ulivo in vista delle elezioni del 21 aprile 1996 si legge che bisogna passare ad una politica dei trasporti che abbia come obiettivo quello di « migliorare la qualità, per raggiungere *standard* europei nella erogazione dei servizi ferroviari, aerei e marittimi »;

« il sistema di trasporto ferroviario va reso moderno ed efficiente per ridurre i tempi di percorrenza lungo tutta la rete, per consentire ai passeggeri e alle merci di viaggiare alla maggiore velocità possibile »;

proseguendo, il programma dell'Ulivo sottolinea che occorre un ammodernamento tecnologico e gestionale e il potenziamento delle linee ferroviarie del trasporto regionale »;

il quotidiano *Il giornale* dell'11 giugno 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « L'associazione dei viaggiatori: Siamo stanchi dei disservizi, i nuovi provvedimenti voluti dalle Ferrovie sono assurdi e comportano dei grossi sprechi di denaro. I pendolari occupano la stazione. Binari bloccati a Termini. L'iniziativa decisa per contestare le lunghe attese e il nuovo orario estivo »;

secondo quanto riporta l'articolo, « il nuovo orario pensato dalle ferrovie dello Stato è davvero assurdo, non capiamo quale sia la logica, a parte lo spreco di denaro pubblico e l'indifferenza per le esigenze dei viaggiatori. Hanno cambiato la tabella di marcia senza considerare che anche un quarto d'ora di differenza può mettere nei guai un lavoratore »;

« spesso il numero dei treni non è adeguato alle esigenze, con il risultato che a vagoni vuoti su alcune tratte corrispondono treni sovraffollati su altre. E poi c'è anche la questione della qualità del servizio offerto »;

« in questi giorni abbiamo fatto dei controlli e abbiamo scoperto che i treni viaggiano con un ritardo medio di circa un'ora »;

in un altro articolo del quotidiano *Il Giornale* dell'11 giugno 1996, dal titolo

«Treni interregionali: vecchi, sporchi e perditempo. Chi si muove nel Lazio è costretto a pagare tariffe salate per un servizio che è considerato ormai un supplizio», veniva riportato il disagio, l'inefficienza e la scarsa attenzione ai problemi dei viaggiatori;

infatti, i pendolari del Lazio denunciano: «i vagoni sono lerci, i convogli insicuri, i tempi di percorrenza non vengono rispettati e i prezzi del biglietto sono troppo cari. Il nuovo orario estivo ha provocato il collasso del traffico su strada ferrata. Il personale FS è allo stremo delle risorse, fisiche e mentali. Quasi ogni giorno viene sfiorato il dramma»;

«per chi trascorre più ore al giorno a bordo di un vagone ferroviario, il problema dell'igiene è primario. Per pulizia dei treni — continua il *fax* di denuncia inviato dai pendolari — le ferrovie intendono lo svuotamento dei rifiuti e il rifornimento delle *toilettes*. I sedili non vengono neanche toccati, né viene assicurata periodica disinfezione delle carrozze —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere la reale situazione;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della scarsa sensibilità verso i problemi dei viaggiatori, e più in particolare dei pendolari;

se la scarsa attenzione verso i problemi dei viaggiatori faccia parte dell'attuale nuova politica dei trasporti e se per adeguamento della qualità agli *standard* europei nell'erogazione dei servizi ferroviari, auspicati nel programma dell'Ulivo, si intenda vagoni sporchi e la scarsa disinfezione delle carrozze;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che non viene effettuata alcuna periodica disinfezione delle carrozze e, in caso affermativo, quali doverose iniziative si intendano adottare al riguardo;

se non ritengano doveroso accogliere le richieste formulate dalle associazioni dei pendolari;

se intendano promuovere al più presto un'ispezione per valutare le irregolarità denunciate ed intervenire urgentemente per evitare ulteriori danni e discredito alla gestione delle ferrovie dello Stato;

quali iniziative siano state finora intraprese e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11346)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del contratto di servizio tra il ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 1997) dispone che «la concessionaria assume e promuove (...) specifiche iniziative intese e diffondere ed a valorizzare le diverse realtà culturali e sociali esistenti a livello locale in stretta collaborazione con le regioni, le province, i comuni (...)»;

in tale contesto, è dunque importante conoscere con esattezza i rilevamenti degli ascolti del servizio pubblico radiotelevisivo, in ambito locale, perché ciò costituisce presupposto necessario per adottare le misure previste dall'articolo 4 del citato contratto di servizio;

stupisce, a questo proposito, che i dati Rai-Auditel, diffusi pubblicamente, non tengano conto della specificità della Valle d'Aosta, in considerazione anche delle trasmissioni in ambito locale;

i dati dalla Valle d'Aosta vengono infatti sempre accorpati al vicino Piemonte, che ha certamente caratteristiche del tutto diverse, e questa circostanza pesa

sulla qualità e sulla veridicità dei dati relativi agli ascolti —:

se non si ritenga opportuno adoperarsi presso la Rai affinché venga corretta questa anomalia, dando alla Valle d'Aosta una propria riconoscibilità nei diversi metodi di rilevamento dell'ascolto e del gradimento, in modo da poterne valorizzare adeguatamente le specificità culturali e sociali. (4-11347)

TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa (*Il Messaggero*, *il Tempo*, e *Ciociaria oggi* del 18 giugno 1997, *Il Messaggero* del 19 e 20 giugno 1997, *Ciociaria oggi* del 19 giugno 1997), che martedì 17 giugno 1997, in una fossa profonda sei metri, scavata nelle campagne della località Melfi di Sotto a Pontecorvo (Frosinone), sono state scoperte dai carabinieri della compagnia locale, al comando del capitano Cristiano Congiu, otto tonnellate di rifiuti tossici che stavano per essere interrati;

il proprietario dell'appezzamento in cui sono state trovate le scorie nocive, Sergio Cerro, aveva affittato qualche settimana fa il terreno all'impresa edile Mario Pagliuca di Piedimonte San Germano, che effettua trasporti di terra per l'Iricav, il consorzio di imprese che sta realizzando la ferrovia superveloce, ed aveva stipulato con tale ditta un contratto per ricevere terreno fertile in cambio di terriccio ghiaioso, pessimo per l'agricoltura ma ottimo per la costruzione di massicciate ferroviarie;

sul posto, accanto alla buca contenente i rifiuti, è stata rinvenuta una ruspa e una pala meccanica di proprietà della ditta Pagliuca, ma il titolare, interrogato dal capitano Congiu, non ha saputo dare spiegazioni sulla presenza di quei 22 sacchi contenenti ossido di zinco ed ammoniaca;

secondo alcuni accertamenti effettuati dai carabinieri, in collaborazione con il Nucleo operativo ecologico e con gli agenti della guardia di finanza, i rifiuti scoperti sarebbero provenienti da quattro industrie metalmeccaniche e siderurgiche settentrionali, con stabilimenti nei comuni di Milano e di Monza;

si apprende dalla stampa citata che le indagini su alcune società lombarde sono state orientate da un nome stampato su alcuni sacchi con scorie: Zincol Lombarda SpA di Bellusco (MI), un'azienda chimica con partecipazioni nella Colombo SpA, Zinox SpA, Gironex Srl e Philco Italia SpA;

dal momento che in Italia non esiste alcuna discarica abilitata a smaltire sostanze inquinanti del tipo rinvenuto a Melfi di Sotto, gli inquirenti ritengono che le scorie industriali fossero destinate in India, precisamente a Bombay, dove si trova uno dei più grandi cimiteri di rifiuti chimici, e che durante il trasporto Milano-porto di Napoli, dove sarebbe dovuto avvenire l'imbarco su navi *container*, i trasportatori abbiano deviato per Pontecorvo per smaltire abusivamente quel carico tossico con gran risparmio sui costi di trasporto e smaltimento;

finora il sostituto procuratore Maurizio Arcuri non ha scritto nessun nome nel registro degli indagati ma nelle aziende del nord sospettate di aver prodotto le scorie sono state effettuate perquisizioni, mentre sono ancora ignote le ditte a cui è stato affidato il trasporto;

dopo che il sito è stato posto sotto sequestro su disposizione della magistratura di Cassino, il sindaco di Pontecorvo ha emesso, finché non verrà accertato che non ci sia inquinamento, una ordinanza di divieto assoluto di prelievo di acqua, per uso alimentare e irriguo, dai pozzi della zona, creando grossi problemi e disagi ai residenti, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, dal momento che la zona non è servita da alcun acquedotto e la captazione avviene dai pozzi;

sono stati compiuti da parte del presidio multinazionale di prevenzione del-

l'azienda sanitaria prelievi e campionamenti ed è stato richiesto l'intervento della Protezione civile affinché il terreno venga esaminato con i contatori geiger, capaci di rilevare la presenza o meno di sostanze radioattive;

i carabinieri, che già da sei mesi indagavano su un traffico internazionale di scorie industriali, temono che, oltre alla fossa scoperta nella località di Melfi di Sotto a Pontecorvo, esistano altri cimiteri di rifiuti tossici nella zona;

allo studio degli inquirenti è la presenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, dal momento che il recente ritrovamento di rifiuti tossici nella zona di Pontecorvo farebbe pensare ad un traffico clandestino di scorie nocive ed all'esistenza dell'ecomafia attiva nel Lazio —:

se, alla luce di quanto esposto, i Ministri competenti intendano intervenire per far chiarezza su una così grave questione;

quali iniziative si intendano adottare al fine di fare al più presto luce sulle cause e gli autori del fatto criminoso;

quali misure possano essere adottate per rimuovere al più presto i rifiuti tossici dalla cava in località Melfi di Sotto a Pontecorvo, dal momento che nella zona non esiste un *container* disponibile;

in attesa dell'esito delle analisi sull'inquinamento e sulla radioattività della zona, quali precauzioni possono essere adottate per scongiurare possibili pericoli ambientali e per la salute dei residenti di Melfi di Sotto e delle zone limitrofe, dal momento che l'ossido di zinco contenuto nei rifiuti rinvenuti è una sostanza che produce un veleno corrosivo per le vie respiratorie e per la vista;

quali accertamenti possano essere effettuati per indagare se esistano cimiteri di rifiuti nocivi anche in altre località italiane;

se dietro il ritrovamento delle otto tonnellate di scorie nocive esistano infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti. (4-11348)

GARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno sono state insediate le nuove commissioni tributarie regionali e provinciali;

le funzioni di cancelleria vi vengono espletate da personale già in servizio presso le ex intendenze di finanza o proveniente dalle sopresse, preesistenti commissioni di primo grado a carattere circoscrizionale;

vivo è il malcontento per la sospesa erogazione dell'indennità che compete ai segretari stante l'identità delle funzioni dagli stessi assolve rispetto ai cancellieri degli uffici giudiziari ed ai segretari dei tribunali amministrativi regionali, indennità oltretutto già fruita da coloro che erano in servizio con funzioni identiche anteriormente all'insediamento delle nuove commissioni —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se permangano ostacoli di carattere burocratico da parte di uffici del ministero del tesoro;

se e quali iniziative abbia attivato o intenda al riguardo avviare. (4-11349)

ALEMANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1996, a seguito di una verifica originata da alcune « voci », l'ufficio ispettivo della Tercas - Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, riscontrò essersi verificato presso la filiale di Castilenti, diretta dal signor Angelo Brandito, un ammanco di ben trenta miliardi di risparmi, sottratti alla clientela sotto forma di titoli e libretti;

in un caso analogo, recentemente verificatosi presso un'altra banca locale (Banca popolare dell'Adriatico), il riscontrarsi di un medesimo ammanco, seppur di entità decisamente inferiore (tre miliardi circa), ha comportato l'immediato arresto del responsabile stesso;

il fatto riguardante la Tercas costituisce il più eclatante caso mai verificatosi nel sistema creditizio italiano per quanto attiene ad infedeltà e/o distrazioni poste in essere da dipendenti;

ad onta della gravità di tale reato perpetrato, non risulta pendente che una denuncia penale presso la procura della Repubblica di Teramo, e, cosa che l'interrogante ritiene ancora più indegna, né il presidente della Tercas spa, avvocato Lino Nisii, né tantomeno l'intero consiglio di amministrazione, né ancora i membri del collegio sindacale, ovvero il direttore generale in qualità di responsabile del personale, hanno sentito l'obbligo morale di adempiere al loro diritto-dovere di rassegnare le proprie immediate dimissioni, atto che avrebbe posto l'amministrazione della banca, gli organi di controllo interno ed il personale tutto al di sopra di ogni eventuale legittimo sospetto di connivenza a favore dell'artefice del delitto, il quale ha operato per ben quindici anni sempre presso la stessa filiale, accumulando peraltro parecchi giorni di ferie non godute. Viene da domandarsi di chi sia la responsabilità di tale « immobilismo »;

nonostante il gravissimo danno d'immagine, per il più grande ed importante istituto di credito dell'Abruzzo e per i suoi clienti, non vi è stato, a carico dei prefati soggetti, alcun intervento conosciuto da parte della Banca d'Italia, supremo organo di vigilanza, tranne una breve ispezione della Consob di cui peraltro ad oggi non vi è notizia alcuna sulle risultanze -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano accertate le responsabilità dei protagonisti di tale palmare, paradigmatico caso ed esempio di *mala gestio*, e quali provvedimenti intenda assumere per garantire la tutela effettiva dei diritti dei risparmiatori. (4-11350)

DILIBERTO, EDUARDO BRUNO, MORONI, STRAMBI, MALENTACCHI e MARCO RIZZO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il processo di privatizzazione dell'azienda Cmf di Guasticce, in corso da ormai due anni, non trova ad oggi soluzione, destando grave preoccupazione nei lavoratori e nelle loro famiglie;

i lavoratori, di fronte all'evidente assenza di prospettive delle molte offerte presentate, hanno deciso a grandissima maggioranza di costituirsi in cooperativa per rilevare in proprio l'azienda ed impedirne la dispersione;

relativamente a detto progetto, il Governo in data 21 novembre 1996, nelle persone dei sottosegretari per l'industria, il commercio e l'artigianato onorevole Ladu e senatore Carpi, si era impegnato in prima persona, come si legge testualmente nel verbale d'accordo dagli stessi sottoscritto, « a verificarne ed agevolarne l'attuazione, sotto tutti i profili, in primo luogo per quanto riguarda l'aspetto finanziario » -:

quali provvedimenti il Governo abbia preso o abbia intenzione di prendere per rispondere positivamente alle attese dei lavoratori e dar corso agli impegni sottoscritti;

se non ritenga opportuno verificare il ruolo svolto dalla Iritecna nella vicenda ed in particolare in base a quali elementi di carattere industriale e finanziario quest'ultima abbia ritenuto affidabile, ai fini della privatizzazione, il consorzio Consapil, soprattutto in merito alla capacità produttiva nel settore della carpenteria pesante.

(4-11351)

TURRONI e LECCESE. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Castrignano del Capo (Lecce) è stato realizzato, in località Mar-

chiello, in adiacenza al mare, lungo la litoranea S. Maria di Leuca-Gallipoli, un complesso edilizio composto di campi da tennis, calcetto, varie costruzioni di servizio compresi bar, ristorante, eccetera, in zona tutelata ai sensi della legge n. 431 del 1985, a distanza inferiore ai centocinquanta metri dal mare;

l'insediamento non risulta agli interroganti avere ottenuto la prescritta concessione edilizia nè le autorizzazioni ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e gli immobili risulta che siano stati oggetto di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria;

la proprietà ha inoltre presentato richiesta di concessione edilizia in sanatoria dichiarando che le costruzioni sarebbero state terminate nel 1991 mentre esse risultano agli interroganti iniziate nel 1994 e terminate nel 1996;

l'amministrazione comunale avrebbe concesso nel giugno del 1997 l'agibilità degli edifici e degli impianti sportivi predetti al fine di consentirne l'utilizzazione a scopo turistico-commerciale;

il predetto intervento ha compromesso e manomesso una zona di notevole interesse ambientale e paesaggistico e l'utilizzo successivo, che è generatore di traffico e necessita di numerosi parcheggi, aggraverà ulteriormente la situazione di un'area di pregio —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti e quale sia la loro valutazione in merito;

quali iniziative intendano assumere per evitare che gli abusi urbanistici ed edilizi, in violazione anche della legge n. 431 del 1985, vengano consolidati ed eventualmente sanati nonostante l'esplicito ed espresso divieto della legge n. 47 del 1985 e successive modificazioni;

se ritengano debbano essere assunte iniziative volte a: a) ripristinare lo stato dei

luoghi così compromessi dall'intervento abusivo; b) accertare se siano stati concessi e da chi gli allacciamenti alla rete del gas ed a quella fognaria e sulla base di quali presupposti; c) accertare se siano stati pagati ed in quale misura gli oneri di urbanizzazione e i contributi di concessione; d) verificare se siano state avviate iniziative per impedire che l'amministrazione comunale, omettendo di compiere il proprio dovere di contrastare l'abusivismo in zone vincolate, ne faciliti invece l'attuazione con comportamenti omissivi quali la mancata vigilanza, l'assenza di accertamento delle reali date di inizio e fine lavori anche utilizzando le riprese aerofotogrammetriche prescritte dalla legge e l'omissione di iniziative volte alla demolizione degli abusi edilizi realizzati;

se non ritengano di doversi costituire parti civile negli eventuali gradi di giudizio contro gli autori degli abusi che hanno manomesso beni vincolati e tutelati;

quali iniziative di vigilanza siano in corso per combattere il grave fenomeno dell'abusivismo, in particolare quello che si è realizzato successivamente al secondo condono del 1994;

quali iniziative intendano assumere nei confronti degli enti che in contrasto con la legislazione vigente hanno allacciato le costruzioni predette alle pubbliche reti.
(4-11352)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Tassone n. 3-01222 dell'11 giugno 1997.